



## Sotto il Capo di Sopra

**In giro lungo la costa settentrionale in compagnia di tre amici e tanti, tanti pesci.**

Due siti di pesca subacquea che presentiamo questa volta sono molto conosciuti dagli sportivi del sassarese ed hanno la caratteristica di essere a pochissima distanza uno dall'altro ed entrambi si sono rivelati molto interessanti dal punto di vista venatorio. Mi accompagna in questo mini-tour Francesco Tangianu, del quale abbiamo narrato le gesta nel numero di agosto di Mondo Pesca, che non solo si confermerà il forte pescatore che sapevo ma metterà a vostra disposizione le sue conoscenze dei luoghi visitati. La sua origine di Sorso

(grosso centro agricolo vicino Sassari e ad un passo dal mare) fa che sia una vera autorità nella zona che da Marina di Sorso arriva fino a Vignola ed ha una passione particolare per le due zone delle quali parliamo oltre a Punta Tramontana che purtroppo non siamo riusciti a "censire". Questo mese di agosto è stato particolarmente sereno, mai un acquazzone, mai una maestralata, di quelle che hanno il potere di rivitalizzare il mare con l'arrivo dei predatori in caccia ma per me è stato molto importante perché, dopo un anno esatto, ho ritrovato il grande pia-

cere di rientrare in acqua dopo una noiosa poliposi nasale. Chi legge queste righe ed è appassionato di questo meraviglioso sport sa cosa vuol dire non poterlo coltivare per cui non mi dilungherò troppo. Si comincia.

### Peruledda e gli scogli Foranei

Per chi viene da Sassari si percorre la Sp 200 in direzione Castelsardo e si supera il bivio destro dell'innesto per la strada a scorrimento veloce verso Santa Teresa di Gallura e ci si ferma all'altezza del km 25,600. Una stradina con una vecchia catena di traverso, segno evidentemente di un'antica volontà di chiudere l'accesso, può tranquillamente essere superata e girando

verso destra si arriva dopo un centinaio di metri ad una vasta piazzola. Si lascia la macchina avendo l'accortezza di essere preparati ad una discesa poco agevole; l'altezza dal mare è discreta con un forte dislivello che viene superato con uno slalom in discesa tra gli arbusti e con addirittura l'aiuto di una cima in un particolare punto (un grazie all'anonimo e generoso predecessore). Siamo finalmente sulle rocce a metà di una spiaggia a ciotoli con un discreto numero di bagnanti (sono le cinque del pomeriggio) ed il mare calmo con solo qualche increspatura ci accoglie dopo la veloce vestizione favorita anche dalla superficie liscia degli scogli, caratteristica comune a queste zone. La baia di Peruledda è chiusa sulla destra da scogli affioranti (detti scogli Foranei) mentre a sinistra va a morire sul gradino di cemento del villaggio turistico Rasciada. Francesco si dirige al centro della baia che ha un fondale intorno ai dieci metri mentre io mi terrò su quote meno impegnative cercando di ritrovare il "senso" del pesce ed affinando quelle tecniche dell'agguato che ti aiutano nell'avvicinamento delle prede. Si vede subito che il pesce gira, anche in poca acqua è abbastanza semplice avvicinare bei saraghi pizzuti mentre branchi di salpe di buon peso mandano specchiate in lontananza. Comicio a rompere il fiato con immersioni continue sul poco fondo presente cercando soprattutto di fare attenzione alle svolte tra gli scogli, Francesco mi ha raccontato dei bei muggini che utilizzano le tane passanti quasi come una tangenziale cittadina, ma per il momento non se ne vede l'ombra. Devo anche fare i conti col mio nuovo fucile e con la mira che ha certamente bisogno di una registrata. Me ne accorgo quando provo ad arpionare un bel sarago maggiore sorpreso dietro un piccolo scoglio quasi affiorante, ma sparo un po' troppo alto e faccio mente locale di correggere questo errore per la prossima volta. Succede subito perché vedo la schiena di una grossa orata china a cibarsi e contornata da almeno tre saraghi di mole, in un attimo e prendendo poca aria, mi celo dietro un grosso masso che sale dai tre metri fino a toccare quasi la superficie. La mia vana speranza è che l'orata continui nel suo percorso che la porterebbe a tiro ma

dopo qualche istante si accorge della mia evidentemente ancora troppo chiassosa presenza e parte ad una velocità da ritiro della patente. Sono ancora immerso e noto una lunga e stretta presenza che arriva alla mia sinistra, ho solo il tempo di girare il fucile ed un pesce serra si avvicina abbastanza da portarlo a tiro. Mi rammarico subito di non aver ancora dotato di mulinello il mio arbaletes perché come sempre il serra si scatena con una veemente reazione anche se mi stupisce un po' andando nella prima buca che trova ed agevolando il recupero in maniera decisiva. Continuo a dirgermi verso gli scogli Foranei ma senza altri incontri positivi e così, avvistato il pallone di Francesco sempre al centro della baia, mi avvicino per vedere come stia andando la sua battuta. Il fondale è formato da grandi massi rotondi e lisci e Francesco è impegnato nell'agguato con mosse agili nonostante la stazza imponente che lo contraddistingue. Nel portapesci sotto la boa sono già attaccati una riccioletta ed un bel muggine e così, dopo che anche lui conferma il buon passaggio di prede, lo lascio per dirgermi verso la parte sinistra (dal largo ovviamente si troverà alla nostra destra) della baia. Ho percorso solo pochi metri quando vedo una grossa coda di muggine scomparire sotto uno scoglio a circa sei metri dalla superficie. Capisco che non è certamente una tana di sosta ma solo di passaggio e così ventilo e scendo rapidamente ma, quando sono ormai vicino alla meta, scorgo due altri grossi muggini nella buca appena sopra e l'indecisione la pago cara perché mentre risalgo per



posizionare il fucile, il muggine sotto scappa e così fanno anche gli altri due approfittando della mia rugginosa lentezza. Davvero tre bei muggini, tutti oltre il chilo, che rivedrò come un film per tutta la sera. Sono quasi le 20 ed il sole sta per scendere e, dopo una breve visita nei bassi scogli del Rasciada, si deve uscire con Francesco che racconta di una grossa ricciola vista in lontananza ed un altro pesce serra però troppo sospettoso. L'appuntamento è per domani con la seconda tappa del nostro itinerario.

### Li Cantareddi

Anche questo sito è molto conosciuto anche perché il fiumiciattolo che scorre (o meglio scorrerà...visto che è a secco) dalla strada lo rende appetibile per via della presenza di muggini e spigole. Prendendo come partenza la meta di ieri si deve tornare indietro, sempre sulla Sp 200, in direzione di Sassari e, prima di arrivare al bivio per la strada di Santa Teresa, ci si parcheggia sulla strada all'altezza del km 24,100 poco prima del cartello stradale di indicazione ed alla fine del guardrail dove troviamo una piazzola non troppo larga ma lunga. Facciamo a piedi i 200 metri che ci separano dalla stretta ma fortunatamente breve discesa verso gli scogli e

*In apertura: Francesco e Pietro posano con un bel carniere e sullo sfondo il mare di Li Cantareddi. Sopra: l'entrata della spiaggia di Peruledda. Qui sotto: la dorsale che corre parallela alla spiaggia di Li Cantareddi.*



che richiedono attenzione per la sua tortuosità. Anche qui comodi scogli lisci ci aspettano per la necessaria preparazione. Questa volta siamo in quattro con due amici storici di Francesco, Pietro e Giovanni che si uniranno alla nostra spedizione. La caratteristica di questa insenatura è la dorsale di roccia che la taglia praticamente in due con la parte più alta che arriva quasi in superficie ma con degli scalini che arrivano fino a 6 metri di fondo, spesso sprofondato nella sabbia bianca. In acqua ognuno cerca una sua personale meta, io andrò sulla destra verso alcuni scogli affioranti e poi, seguendo la dorsale descritta, su alcune tane al limite della sabbia in cinque metri d'acqua per vedere se le corvine che conoscevo abitino ancora lì. Trovo le tane al limite della bianca sabbia ma ci sono solo occhiate e le corvine che ricordavo meritano ancora qualche mese di crescita. L'acqua è ferma e non vedo molto pesce girare così cerco di avvicinarmi a Francesco e studiare le sue azioni. Trovo la sua boa dopo aver pinneggiato al centro della cala in direzione di ponente ma prima di vedere lui vedo il suo arbaletes da 100 appoggiato su un grosso masso circolare. Capisco che è impegnato nella pesca in tana e che quindi ha preso il piccolo arbaletes con fiocina che usa in queste situazioni,

infatti lo vedo uscire da sotto il masso ma ancora con il fucile carico. Il fondale è intorno ai 10 metri ed è formato da tanti massi ravvicinati e Francesco racconta di aver visto un pallone di grossi saraghi e, dopo qualche gesto inconsulto per farli intanare, era riuscito nell'intento con un grosso fasciato che però è ben celato nella tana e necessita di ulteriori esplorazioni. Ha visto anche una cernia intorno ai due chili ed allora sento l'acquolina entrare nel boccaglio se la immagino nel mio forno con patate a profusione messe a tappeto sotto di lei e così provo a perlustrare le tane vicine alla ricerca della mia ipotetica cena. Prima però mi godo l'azione di Francesco che rientra sotto il lastrone di pietra e prima da una parte e poi dall'altra cerca di insidiare il sarago, gesti tranquilli e apnea che sembra interminabile. Alla fine lo vedo allungare il fucile, sparare e contemporaneamente tornare sotto il masso per recuperare l'asta, alla cui estremità il grosso sarago si dibatte inutilmente. Le mie ricerche invece hanno soltanto portato a tiro una corvina che ho padellato mentre della "mia" cernia non si hanno più notizie. Mi sposto verso terra e alla mia sinistra un bel sarago maggiore si infila a tutta velocità dentro la poseidonia. Che strano, ci sono intorno tanti pescetti, labridi



e sparagioni, come a far la guardia a qualcosa e così decido di provare ad insidiare il sarago ma, durante la ventilazione, esce dall'alga alla stessa velocità con la quale era entrato e così rimango per un attimo indeciso sul da farsi. La corte dei pescetti è sempre lì ed allora mi tuffo ma, appena messa la testa sott'acqua, un poderoso capo di orata da almeno due chili esce dalla distesa della poseidonia e parte lasciandomi con un palmo di naso. Torno nelle acque sotto costa per vedere, visto che siamo intorno alle 19, se l'avvicinarsi del tramonto ha portato qualche preda nelle vicinanze ma, prima una spigola e poi una coppia di lecce stella si rivelano troppo piccole per meritare uno sparo. Il fondale comunque si presta sia alla pesca all'agguato che a quella in tana anche se forse migliore fortuna potrebbe esserci in ore più propizie come l'alba. La costa della quale abbiamo parlato in queste righe è sempre molto battuta dai pescatori ed allora occorre spostare la nostra azione verso il centro della baia in mare aperto visto che comunque le profondità non sono mai impegnative. Eccomi allora fuori dall'acqua ad attendere i colleghi che arrivano quasi in contemporanea e con altri racconti come quello di Giovanni (detto "il timido" perché non vuole apparire in nessuna foto) che ha evitato di sparare ad una bella orata per paura di danneggiare l'asta del nuovo fucile che aveva in prova e si è accontentato di un tordo. Pietro ha catturato due saraghi ed avvistato sulla parte più alta della dorsale una grossa spigola poco propensa però ad essere cosparsa di maionese. Francesco, infine, un po' deluso ma con il bel sarago a paiolo assicura che questo posto merita sicuramente altre chances. ■

Carlo Tomassetti  
e Francesco  
Tangianu con il  
bel carniere della  
prima giornata  
tra cui spicca il  
serra pescato  
dall'autore.

